



This project has received the European Regional Development Funding through the Interreg III B Community Initiative



Interreg III B

AlpCity Project
Final Report



Local endogenous development and urban regeneration of small alpine towns



AlpCity Project Final Report

COMPENDIO

A trans-national project implemented by



Iuovodicolombo - torino

in collaboration with



REGIONE del VENETO



rhônealpes



SAINT-MAURICE D'AGAUNE





Rapporto Finale del Progetto AlpCity

Compendio



AlpCity è stato il primo progetto, gestito dalla Regione Piemonte in qualità di partner capofila nell'ambito del Programma INTERREG IIB Spazio Alpino, ad occuparsi delle condizioni di vita e lavorative della popolazione residente nelle Alpi.

A questo scopo ha giocato un ruolo fondamentale il partenariato transnazionale di undici fra regioni e autorità locali, appartenenti a cinque paesi partner, che hanno posto le premesse per una futura collaborazione, orientata al rafforzamento della funzione, delle piccole città alpine, di connessione fra le aree rurali e montane con quelle metropolitane.

Il lavoro condotto nell'ambito del progetto testimonia, attraverso i casi studio ed i gruppi di lavoro, che il ruolo delle Regioni resta essenziale per dare voce alle necessità dei piccoli centri, essenza vitale delle Alpi.

Le Regioni devono interessarsi al futuro delle Alpi, poiché i piccoli centri alpini sono in grado di svilupparsi proprio grazie alle politiche regionali.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Mercedes Bresso".

Mercedes Bresso

Presidente della Regione Piemonte

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Sergio Conti".

Sergio Conti

Assessore Regionale
alle Politiche Territoriali

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Bruna Sibille".

Bruna Sibille

Assessore Regionale
alla Montagna

Prefazione

Il Rapporto Finale del Progetto AlpCity fornisce un'analisi complessiva del progetto unitamente ai risultati del dibattito sulle politiche per lo sviluppo dello spazio alpino. Il Progetto AlpCity (2003-2006) del Programma INTERREG IIIB Spazio Alpino si è focalizzato sullo sviluppo locale endogeno e la riqualificazione urbana dei piccoli centri alpini.

La questione risulta particolarmente rilevante, per via delle criticità dello sviluppo socio-economico e dell'inadeguatezza della qualità della vita e dell'ambiente urbano nei piccoli centri e nelle comunità delle Alpi, spesso caratterizzate da declino economico, popolazione anziana, abbandono dei villaggi, perdita della vitalità culturale, decadimento infrastrutturale ed una partecipazione limitata della comunità residente.

Il partenariato transnazionale di AlpCity si è impegnato a far fronte a questi processi di declino attraverso il sostegno e l'accompagnamento di 21 iniziative pilota proposte da piccoli centri alpini e mirando alla definizione di una strategia comune per lo sviluppo locale sostenibile in realtà diverse ed integrate, tramite un ampio programma di cooperazione.

Il Progetto AlpCity è stato concepito per contribuire alla costruzione di una conoscenza condivisa e di una comune prospettiva strategica riguardanti le aree fondamentali del Programma INTERREG IIIB Spazio Alpino. Tali obiettivi sono indirizzati al supporto di uno sviluppo locale policentrico e

sostenibile, alla creazione di nuove reti ed alla crescita di quelle già esistenti, alla promozione di iniziative innovative e di attività di cooperazione a livello transnazionale.

Inoltre, la creazione di conoscenze e di visioni condivise è stata supportata dalla raccolta, creazione, diffusione e trasferimento di buone e ottime pratiche implementate nelle aree montane. Il Progetto ha fornito a tutti i partners informazioni e materiale sul concetto di pratica migliore, secondo quanto stabilito dalle principali agenzie internazionali, pur adattandolo al trattamento dei temi di AlpCity ed ai suoi casi studio.

Il network di AlpCity ha assunto una direzione strategica volta alla costituzione di un Osservatorio Regionale Urbano, concepito come parte integrante dello UN Habitat Global Observatory Network. Per questa ragione parte delle risorse di AlpCity è stata impiegata nella proposta di definizioni, criteri, indicatori e linee guida, atte a creare una cornice appropriata al consolidamento della futura posizione e funzione di AlpCity nel panorama europeo ed internazionale.

Le principali questioni affrontate in questo Rapporto sono:

- ❖ Il Progetto AlpCity nell'ambito del programma INTERREG IIIB Spazio Alpino con considerazioni dettagliate sulle peculiarità dello Spazio Alpino e sulle caratteristiche più importanti del Progetto.
- ❖ L'approccio empirico di AlpCity attraverso lo sviluppo di 21 casi pilota nell'ambito delle quattro aree tematiche (sviluppo economico, servizi e qualità della vita, ambiente urbano, cooperazione fra città) insieme alla specificazione dei loro obiettivi, risultati, prodotti e lezioni apprese.

- ❖ Le implicazioni a livello politico e le linee guida con le prospettive sugli scenari futuri, come risultato dell'interazione fra l'iniziativa di AlpCity, le aspettative dei partners e le politiche di sviluppo a livello regionale, nazionale ed internazionale.

Nel discutere tali questioni, il Rapporto Finale mira a contribuire ad una migliore comprensione dell'importanza della cooperazione transnazionale nello sviluppo europeo e, in particolare, delle sue implicazioni per lo Spazio Alpino.

Torino, ottobre 2006



Maria Cavallo Perin,
Responsabile del Progetto AlpCity



Daniela Sena
AlpCity Project Manager

Contenuti

IL PROGETTO ALPCITY NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA INTERREG IIIB SPAZIO ALPINO

Il Progetto AlpCity si colloca in un ampio contesto...	11
Un piccolo centro alpino è tradizionalmente definito in termini di dimensione della popolazione e degli aspetti economici...	12
Una Buona Pratica è definita come un'iniziativa innovativa...	13
Il trasferimento è un processo...	13
La strategia comune di AlpCity riguarda particolarmente temi legati allo sviluppo urbano e alla riqualificazione...	14
La rete di AlpCity...	14
Nell'ambito del Laboratorio/Osservatorio Regionale Urbano di AlpCity...	14

L'APPROCCIO EMPIRICO DEL PROGETTO ALPCITY: 21 CASI STUDIO

AlpCity ha promosso il disegno e l'implementazione di 21 attività pilota a livello locale...	15
Pacchetto di lavoro 5 sullo sviluppo economico...	15
Pacchetto di lavoro 6 sui servizi e la qualità della vita...	16
Pacchetto di lavoro 7 sull'ambiente urbano...	18
Pacchetto di lavoro 8 sulla cooperazione fra città...	19



LE IMPLICAZIONI A LIVELLO POLITICO E LE RACCOMANDAZIONI CON LE PROSPETTIVE SUGLI SCENARI FUTURI

AlpCity si è dedicato ad affrontare alcuni problemi prioritari dei piccoli centri delle Alpi...	20
Il Progetto AlpCity ha ereditato da UN Habitat l'idea di costituire un Osservatorio Regionale Urbano...	28
Il progetto ha messo in evidenza l'importanza decisiva dello scambio di esperienze...	29

Annexo

Sommario del Rapporto Finale del Progetto AlpCity...	31
--	----

IL PROGETTO ALPCITY NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA INTERREG IIB SPAZIO ALPINO

Il Progetto AlpCity si colloca in un ampio contesto: è parte del Programma INTERREG IIB Spazio Alpino nell'ambito della Priorità 1 (Promozione dello Spazio Alpino come area residenziale ed economica competitiva ed attraente, nell'ottica di uno sviluppo territoriale policentrico dell'Unione Europea) e della Misura 1 (Reciproca conoscenza e prospettive comuni); è stato attuato per mezzo di un finanziamento di 2.404.928 € del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) (per il 50%) e di fondi nazionali (per il restante 50%). Esso ha visto coinvolti 11 partners di progetto appartenenti a 5 paesi, con la Regione Piemonte in qualità di capofila, e le italiane Regione Lombardia, Regione Veneto e Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia, il Governo Provinciale della Bassa Austria, le francesi Regione Rhône-Alpes e Regione Franche-Comté, la Municipalità tedesca di Grainau, le svizzere Haute École Valaisanne, la Municipalità di St.Maurice e la Municipalità di Tschlin.





AlpCity è riuscito ad accrescere la consapevolezza dell'importanza della rivitalizzazione dei piccoli centri dello Spazio Alpino, attraverso la condivisione ed il miglioramento di una conoscenza e comprensione comuni, concernenti i temi fondamentali del progetto (sviluppo economico, servizi e qualità della vita, ambiente urbano e cooperazione fra città).

Un piccolo centro alpino è tradizionalmente definito in termini di dimensione della popolazione e degli aspetti economici relativi alle sue funzioni (il settore dei servizi). Oggigiorno, comunque, il dibattito prevalente sui piccoli comuni è spesso caratterizzato dal riconoscimento dell'esistenza di una perdita, o nel settore dei servizi oppure in termini di interruzione di attività produttive industriali; perdita che le iniziative pubbliche tentano di contrastare attraverso iniziative di sviluppo.

Secondo lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) ed il Programma Spazio Alpino, la cooperazione verticale-orizzontale costituisce la chiave per lo sviluppo territoriale integrato. Perciò, uno degli obiettivi principali del Progetto AlpCity ha riguardato la promozione di reti più o meno estese e di nuove forme di cooperazione. Fra tutte le attività di progetto la cooperazione verticale (specialmente fra regioni e città) ed orizzontale (fra regioni, città, università) è stata particolarmente privilegiata: in tal modo non solo i partners di progetto sono riusciti a beneficiarne significativamente, ma anche altre città e regioni alpine hanno potuto apprendere dai risultati e dalle esperienze di AlpCity.

Il Progetto ha promosso la ricerca, la raccolta e lo scambio di Buone e Ottime Pratiche connesse ai Pacchetti di Lavoro del progetto in una prospettiva di trasferimento in altri contesti.

Una Buona Pratica è definita come un’iniziativa innovativa, che ha condotto alla risoluzione di un problema in un modo più efficiente ed efficace rispetto a quelli contemplati nelle pratiche tradizionali consuete e più diffusamente applicate e, soprattutto, rispetto a quelli derivanti da altre pratiche innovative. E’ un’azione concreta, generata in uno specifico locale e dalla quale è stata appresa una lezione, vale a dire, un metodo ed una procedura operativa con cui risolvere un dato tipo di problema. E’ proprio questa “lezione appresa” che merita di essere trasferita.

Il trasferimento è un processo, in cui le competenze acquisite attraverso la Buona Pratica vengono applicate in un altro contesto, in modo da fornire la soluzione migliore ad un problema analogo. Il trasferimento, a sua volta, impone un’altra condizione: la pratica in questione deve essere innovativa. Spesso, quando si pensa all’innovazione, l’attenzione si concentra sul processo di creazione e di valutazione, che determina la Buona Pratica. Ad ogni modo, la fase di produzione di una Buona Pratica non è sufficiente a rivelarne completamente i benefici, che possono essere tratti dal potenziale innovativo della Buona Pratica stessa. Perché ciò abbia luogo, è necessario trasferire la lezione appresa durante l’analisi. Non è sufficiente sapere come promuovere Buone Pratiche, bensì come trasferirle nella società. Il processo di trasferimento delle Buone Pratiche rappresenta una parte indissolubile dalla definizione complessiva della Buona Pratica stessa.

Il progetto AlpCity ha, anche, mirato alla costituzione di un sistema interrelato di attività da gestire in modo sinergico. Modificare le condizioni relative alla sostenibilità del tessuto urbano alpino si è rivelato un compito irrealizzabile in assenza di un complesso di schemi spazio-temporali coordinati fra settori, che costituisce sostanzialmente una strategia comune.



La strategia comune di AlpCity riguarda particolarmente temi legati allo sviluppo urbano ed alla riqualificazione nell'ambiente alpino, con la prospettiva di contribuire alla creazione di un sistema urbano policentrico anche nelle aree alpine, come promosso dal Programma INTERREG IIB Spazio Alpino (Unione Europea, 2003) e dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (European Consultative Forum, 1999).

La rete di AlpCity si è formata perché le Regioni e le amministrazioni locali, che la costituiscono, sono divenute consapevoli di quanto lo sviluppo sostenibile dei piccoli centri alpini fosse un problema condiviso. Lo scopo della rete è la cooperazione per l'elaborazione condivisa di una strategia comune, che sia in grado di porre rimedio a questo problema nel modo più efficace possibile. Per tale ragione è stato proposto che la rete si trasformi in un Laboratorio/Osservatorio Regionale Urbano (RUO, www.ocs.polito.it/alpcityruo/alpcityruo.htm), parte integrante dello United Nations Habitat Global Urban Observatory Network (UN Habitat - Global Urban Observatory, 1998; ww2.unhabitat.org/programmes/guo/).

Nell'ambito del Laboratorio/Osservatorio Regionale Urbano di AlpCity ciascuna delle Regioni partecipanti dovrebbe istituire una task force che lavori su gestione, sviluppo e promozione dell'implementazione della strategia comune. La rete potrebbe continuare ad essere coordinata dal gruppo di lavoro della Regione Piemonte, che è stato alla guida di AlpCity, e dovrebbe essere responsabile della costruzione e della gestione del sito web principale del Laboratorio. Questa rete orizzontale di cooperazione fra autorità regionali è affiancata da una rete verticale, che si ramifica verso il basso e mappa la cooperazione fra le autorità locali sub-regionali, responsabili per la messa in pratica della strategia comune. Ogni autorità regionale dovrebbe istituire un Osservatorio Locale Urbano (LUO), ossia una rete di autorità locali in quest'area.



Il Laboratorio consiste perciò essenzialmente in una rete transnazionale di LUO regionali.

L'APPROCCIO EMPIRICO DEL PROGETTO ALPCITY: 21 CASI STUDIO

AlpCity ha promosso il disegno e l'implementazione di 21 attività pilota a livello locale, considerate come potenziali ottime pratiche e modelli di sviluppo locale endogeno nei piccoli comuni delle Alpi. Queste attività sono state concepite, prevalentemente, nella forma di studi strategici e di fattibilità su questioni rilevanti nei quattro ambiti identificati all'interno del progetto:

1. Sviluppo economico
2. Servizi e qualità della vita
3. Ambiente urbano
4. Cooperazione fra città.

Le azioni sono state selezionate in modo da risultare distribuite in tutto lo Spazio Alpino, per rappresentare contesti diversi e situazioni esemplari. Le attività hanno adottato un approccio bottom-up, che ha coinvolto le autorità locali e gli abitanti con l'aiuto di consulenti e di esperti. I casi studio sono di interesse transnazionale, per ciò che concerne sia le questioni affrontate sia la metodologia applicata.

Il Pacchetto di Lavoro 5 sullo sviluppo economico ha privilegiato lo sviluppo e dell'assistenza alle piccole e medie imprese esistenti, con attenzione speciale a quelle, che contribuiscono allo sviluppo locale sostenibile, in linea con il principio di preservazione dell'ambiente e del territorio locale, così come delle risorse e del patrimonio culturale e sociale. Il Pacchetto si è occupato anche della costituzione di nuove piccole e medie imprese con riferimento alle tecnologie innovative, alle telecomunicazioni ed ai servizi in grado di agevolare la creazione di opportunità di lavoro a livello



locale ed il miglioramento della qualità di vita della popolazione residente, attraverso l'incoraggiamento alle consulenze professionali, allo spirito imprenditoriale aperto a nuove sfide ed alle imprese innovative. Ha sostenuto attività di formazione destinate a diversi gruppi sociali (giovani, donne, lavoratori maturi ed altri gruppi svantaggiati e minoranze etniche). Inoltre, ha favorito le attività di formazione per professionalità avanzate, in risposta alla richiesta del territorio e del mercato del lavoro di incoraggiare nuovi investimenti locali innovativi.

Attraverso i casi studio, questo Pacchetto di Lavoro ha investito vari campi: sostegno alle imprese locali; proposte innovative per l'artigianato locale; sviluppo dell'industria turistica con particolare attenzione agli eventi sportivi invernali su vasta scala nelle aree montane locali.

I casi studio inclusi in questo Pacchetto di Lavoro sono:

- Sperimentazione di azioni innovative per preservare i servizi commerciali. Regione Lombardia (Italia).
- Sperimentazione di azioni innovative per l'integrazione del commercio e dell'artigianato. Regione Lombardia (Italia).
- Sviluppo del concetto di commercio al dettaglio per il piccolo commercio. Municipalità di Grainau (Germania).
- Futuro e turismo a Saint Maurice. Municipalità di Saint Maurice e Haute École Valaisanne (Svizzera).
- Strategie di turismo integrato. Municipalità di Tschlin (Svizzera).
- Lo sviluppo locale e l'eredità dei giochi olimpici invernali, implementato in due stazioni olimpiche (Pragelato in Val Chisone e Prali in Val Germanasca). Regione Piemonte (Italia).

Il Pacchetto di Lavoro 6 sui servizi e la qualità della vita è legato alla selezione e all'implementazione di casi studio, focalizzati particolarmente sul miglioramento della qualità e della quantità di servizi, con particolare riferimento alle necessità delle comunità alpine e montane, così come all'accessibilità a questi servizi in ambienti caratterizzati da una bassa densità abitativa. Una certa

attenzione è stata prestata al miglioramento ed all'innovazione nella fornitura e nei modelli di gestione dei servizi, considerando il sostegno necessario allo sviluppo economico, sociale e culturale delle piccole comunità alpine e montane, che presentano diverse debolezze in relazione alla loro capacità di accesso a questi servizi, con lo scopo di integrare i servizi pubblici e privati così come per coinvolgere il settore privato e la popolazione locale. Le azioni selezionate miravano al miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi pubblici e privati a disposizione della popolazione (servizi sociali, sanitari, culturali e commerciali, ecc.), tenendo conto delle necessità della comunità a livello locale e delle variazioni demografiche.

I piccoli centri di montagna non possono competere con le città dal punto di vista economico, ma hanno buone possibilità di offrire una discreta qualità di vita, che includa non solo uno splendido paesaggio, ma anche opportunità di formazione e di lavoro (per esempio nel settore dei servizi). La migliore qualità della vita combina buone prospettive di sviluppo future (legate a istruzione, occupazione, fornitura di beni necessari, ecc.) con la preservazione e la promozione del patrimonio culturale e naturale (per esempio per attività di tempo libero sostenibili). La combinazione di questi elementi può incrementare l'attrattività e diminuire l'abbandono di queste aree.

I casi studio inclusi in questo Pacchetto di Lavoro sono:

- Rete di biblioteche pubbliche multimediali. Governo Provinciale della Bassa Austria (Austria).
- Rete di giovani nelle piccole e medie città delle Alpi. Governo Provinciale della Bassa Austria (Austria).
- La scuola internazionale di montagna delle Alpi Marittime (Municipalità di Entracque e Valdieri). Regione Piemonte (Italia).
- Miglioramento e promozione dei servizi legati al turismo ed ai giovani. Municipalità di Grainau (Germania).



Il Pacchetto di Lavoro 7 sull'ambiente urbano si è occupato di alcuni casi studio centrati non solo sul recupero e la riqualificazione dei centri e degli insediamenti storici, ma anche sulla progettazione e sulla rigenerazione di insediamenti recenti, inclusa l'espansione delle aree residenziali, l'accesso alle piccole città rurali ed alle principali arterie in entrata e in uscita, lo sviluppo delle strade, delle aree commerciali, manifatturiere ed industriali. I casi studio hanno riguardato la progettazione e la rigenerazione di edifici e spazi pubblici, quali attività a supporto di uno sviluppo locale ed integrato (ambientale, sociale, economico e culturale), così come la promozione ed il sostegno del "senso d'appartenenza" al territorio da parte delle comunità locali. In termini reali i casi pilota selezionati hanno operato sul recupero delle strutture abbandonate, su una visione innovativa della soluzione a problemi ambientali, sul miglioramento del valore del patrimonio culturale e storico, sullo sviluppo di una mobilità più sostenibile e sullo sviluppo di competenze relative alle questioni ambientali.

I casi studio del Pacchetto di Lavoro 7 sono:

- Linee guida per il recupero dei villaggi abbandonati nella zona di confine fra Austria e Slovenia. Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia (Italia).
- Linee guida per l'ottenimento della certificazione ambientale. Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia (Italia).
- Rinnovamento ed ottimizzazione dell'uso di edifici rurali abbandonati, usati una volta per attività produttive. Regione Veneto (Italia).
- La riqualificazione di borgate di montagna abbandonate. Regione Piemonte (Italia).
- Vivere in montagna: Val Maira and Valle Po nella Provincia di Cuneo. Regione Piemonte (Italia).
- Migliorare l'immagine pubblica dell'asse longitudinale delle Montagne del Jura. Regione Franche-Comté (Francia).

- Favorire l'immagine e promuovere i siti storici culturali per il rafforzamento dell'attrattività regionale delle "Petites Cités Comtoises de Caractère". Regione Franche-Comté (France).
- Riqualificazione dei centri storici - Sviluppo di un Piano di Azione Integrato - Sviluppo del concetto di conservazione del paesaggio. Municipalità di Grainau (Germania).

Il Pacchetto di Lavoro 8 sulla cooperazione fra città si è concretizzato nella realizzazione di tre casi studio nello spazio alpino, con un'attenzione speciale alla cooperazione amministrativa fra le piccole città di montagna, in modo da creare ed implementare reti ed associazioni, migliorare i servizi e stabilire uno scambio di esperienze. La cooperazione fra città, specialmente sotto forma di reti, è particolarmente cruciale per lo sviluppo dei piccoli centri. In un contesto competitivo e in un'economia dominata dalle grandi città, gli accordi strutturati fra città possono aiutare i piccoli comuni a raggiungere una maggiore "massa critica". La cooperazione è anche un modo per sviluppare operazioni esemplari, attraverso il trasferimento di esperienze e di conoscenza da una città associata ad un'altra. Raggruppando insieme i comuni, diviene possibile sviluppare una struttura policentrica, in cui le comunità sono l'una complementare alle altre. La cooperazione è un tipo di azione pubblica meno governata e più di tipo bottom-up: i comuni cooperano fra loro su base volontaria, lavorando per obiettivi che essi stessi si pongono, sulla base dei problemi che li accomunano. Questo sistema sembra molto più flessibile ed appropriato delle procedure istituzionali organizzate, poiché incoraggia l'innovazione attraverso lo scambio di esperienze, e attraverso le complementarità interne promosse; e previene anche la frammentazione in apparati di piccole dimensioni caratterizzati da una scarsa performance. Da questo punto di vista, gli accordi sono uno strumento di sviluppo sostenibile, supportato come tale dalle politiche europee.

I casi studio selezionati sono:



- Indagine sulle esperienze delle piccole città di montagna in aree diverse (Alpi, Jura, Massiccio Centrale). Regione Rhône-Alpes (Francia).
- Assistenza tecnica alle piccole città. Regione Rhône-Alpes (Francia).
- L'organizzazione territoriale della Regione Franche-Comté. Regione Franche-Comté (Francia).

LE IMPLICAZIONI A LIVELLO POLITICO E LE RACCOMANDAZIONI CON LE PROSPETTIVE SUGLI SCENARI FUTURI

AlpCity si è dedicato ad affrontare alcuni problemi prioritari dei piccoli centri delle Alpi, trovando ispirazione nelle esperienze raccolte nell'ambito dei Programmi europei Urban e Leader, che suggeriscono un approccio integrato per l'elaborazione di soluzioni al decadimento urbano ed alla marginalità delle aree montane.

Considerazioni finali

- Conferma del **valore aggiunto della cooperazione e dei partenariati transnazionali** (effettivi e strategici) con alla base la forte convinzione, che l'elaborazione congiunta di metodi, strumenti e strategie di tutela e promozione integrata del territorio garantisca una maggiore efficacia rispetto ad azioni isolate. Tale azione dovrebbe condurre ad un'intesa orizzontale e verticale tra organismi operanti a diversi livelli di governo (stati, regioni, governi locali) per promuovere e dare supporto ad un modello (come il Laboratorio/Osservatorio di sviluppo delle piccole città dello Spazio Alpino in linea con il modello UN Habitat), che permetta di agire in linea ed in sinergia con la scena europea (agende di Lisbona e Goteborg) ed internazionale (UN Habitat).

- Necessità di una **strategia condivisa di sviluppo sostenibile**, che parta dalla consapevolezza della diversità dei territori dal punto di vista culturale, economico, sociale e di vocazione. Sulla base della forte diversità tra le regioni dello Spazio Alpino, risulta fondamentale il ruolo delle regioni più avanzate rispetto a quelle maggiormente in difficoltà di sviluppo.
- Conferma della necessità di un **approccio integrato alla marginalità delle aree urbane montane** (precedenti esperienze comunitarie della Regione Piemonte: Urbact e Leader).
- Rafforzamento della consapevolezza del **valore delle Alpi** come giacimento di risorse culturali e naturali insostituibile per il futuro dell'Europa.
- **Valore strategico**, in termini di successo e sostenibilità di singole iniziative/progetti, dell'approccio che favorisce la partecipazione degli attori locali, ma soprattutto di piani/programmi integrati di sviluppo a medio - lungo termine.
- **Importanza delle reti per lo scambio di conoscenze, esperienze ma soprattutto per la capitalizzazione delle esperienze di collaborazione**, attraverso strumenti innovativi (informativi e non solo) per migliorare la connettività dei territori dello Spazio Alpino e dei loro attori (buone pratiche, seminari, corsi di formazione, piattaforme web, attività di gemellaggio ecc.).

Raccomandazioni

- **Promuovere partenariati transnazionali** reali, stabili e strategici, che si facciano portavoce ad alti livelli (UE, governi ai diversi livelli nazionale/regionale) delle necessità e priorità dei soggetti locali delle piccole città dello Spazio Alpino.
- Rafforzare e promuovere un **dialogo e uno scambio proficuo tra i livelli (strategici ed operativi) dei programmi comunitari** (Spazio Alpino, ma anche altri nell'ambito di Interreg III A-C) e i



progetti in termini di risultati, lezioni apprese sia in merito ai contenuti che alle procedure contrattuali e gestionali.

- **Formulare strategie e strumenti innovativi di governo del territorio** tramite, inter alias:
 - Lo scambio di esperienze di successo (buone pratiche) e relative lezioni apprese sulla pianificazione, promozione, rivitalizzazione e gestione dello Spazio Alpino;
 - Sperimentazione di strumenti innovativi (come e-government, marketing) a supporto dei decisori politici ('Laboratorio Buone Pratiche' che includa una sezione politiche, progetti, formazione, gemellaggi, azioni di institutional building);
 - La creazione di un network (transnazionale-internazionale) con caratteristiche di learning organisation (modello UN Habitat promosso nell'ambito del Programma 'Best Practices and Local leadership'), mirato ad individuare, selezionare buone pratiche e trasferire le 'lezioni apprese' con l'intento di costituire un acceleratore dei processi di diffusione dell'innovazione e la formulazione di una strategia comune per lo sviluppo sostenibile dei sistemi urbani dell'arco alpino, nell'ambito del più generale scenario della società e dell'economia della conoscenza.

- **Far emergere nuove vocazioni territoriali** tramite il coinvolgimento, l'impegno ed il rafforzamento di soggetti chiave del territorio (supporto ad una politica ed azioni di genere - gender perspective).

- **Valorizzare le specificità locali e capitalizzare i potenziali endogeni, le risorse umane e le identità locali** come fattori localizzativi per gli investimenti.

- **Ridurre gli squilibri sociali e territoriali sostenendo lo sviluppo delle aree periferiche, attraverso la cooperazione ed il rafforzamento delle reti urbane-rurali.**
- **Migliorare la connettività dei centri regionali (città medie) e delle aree periferiche con i centri economici dello Spazio Alpino, sia in termini fisici che di soluzioni di ICT.**
- **Innescare effetti sinergici e sostenibili di sviluppo e raccordare le risorse comunitarie con la programmazione nazionale e regionale.**
- **Contribuire allo sviluppo della strategia europea di sostenibilità urbana e raccordare tale contributo con il quadro globale (riferimento all'Alpine Convention in primis), di cui si occupano enti e organismi internazionali, quali lo UN Habitat.**

Proposte

Le proposte relative al futuro del progetto hanno alla base la consapevolezza della necessità di formulare e condividere politiche regionali strategiche, di governance a favore dei piccoli centri alpini, in linea con la strategia di sostenibilità urbana a livello europeo ed internazionale. L'obiettivo ultimo è il riconoscimento ufficiale (ed adozione/integrazione nelle strategie comunitarie di sviluppo) di queste raccomandazioni politiche regionali/transnazionali, da parte di soggetti europei e/o internazionali, con ricadute positive ai diversi livelli (incluso quello locale) del territorio dello Spazio Alpino.

La proposta è per un **'Laboratorio a supporto dello sviluppo sostenibile ed integrato dei piccoli comuni alpini'**, che possa fornire elementi per la futura formulazione di un piano strategico e paesaggistico transnazionale, condiviso su larga scala e dedicato ai piccoli centri alpini (certificazione ambientale, certificazione



energetica degli edifici per la ristrutturazione, principali reti di comunicazione transnazionali, ecc.) e che consideri la necessità di:

- Apportare **innovazione** duratura nelle imprese e nella gestione dei territori alpini;
- Valorizzare le **discipline dedicate allo sviluppo e al miglioramento dell'economia e dell'ambiente alpino** per formare una nuova generazione interessata ad insediarsi e a lavorare nelle regioni alpine ora marginali;
- Creare **nuove opportunità di lavoro** per favorire l'insediamento nelle città alpine di persone provenienti da altre aree e frenare l'esodo, con la promozione dei settori che, oltre al turismo, possono svolgere un ruolo importante per l'economia alpina, come l'allevamento, la filiera del legno, l'agricoltura di nicchia, ecc. Oltre a questi, un ruolo essenziale per l'innovazione produttiva è rappresentato dall' ICT (Information and communication technology);
- Sostenere i settori economici prioritari, attraverso una specifica attenzione alla **piccola impresa** nell'ambito di programmi strategici, proposti dalle stesse comunità alpine associate tra loro e finalizzate a diversificare le attività economiche, come previsto dagli indirizzi europei sul programma di sviluppo rurale e sulla cooperazione territoriale;
- **Sviluppare e rafforzare le relazioni e gli scambi tra le città**, sia promuovendo la creazione di reti e associazioni tra le piccole città per l'elaborazione di strategie di sviluppo comuni, la gestione associata dei servizi e delle funzioni, sia favorendo la creazione di programmi e relazioni tra le piccole e le grandi città, con particolare attenzione ai temi della cultura, della ricerca scientifica, della formazione e dell'accesso all'informazione. Su questo punto le Regioni condividono la necessità di prevedere strumenti idonei a sostenere l'associazionismo tra i piccoli comuni alpini, ma anche la cooperazione tra grandi città e associazioni di piccoli comuni, anche con l'applicazione delle tecnologie informatiche;

- **Sviluppare e sperimentare l’inserimento di nuove funzioni di rango urbano nelle piccole città alpine** per renderle più attrattive, con specifiche iniziative regionali, su proposta degli attori locali, come ad esempio la scuola internazionale di montagna nelle Alpi Marittime;
- **Migliorare le competenze delle comunità locali nell’elaborazione di strategie di sviluppo, nella pianificazione urbanistica, nella programmazione e nella progettazione delle opere pubbliche e nella gestione dei servizi.** Le Regioni condividono l’esigenza di fornire assistenza alle piccole città alpine, sull’esempio di quanto già avviato dalla regione Rhône-Alpes con AlpCity, di organizzare scambi tra giovani funzionari pubblici interessati a lavorare nei piccoli centri alpini, di finanziare stages di formazione post universitaria presso le piccole città alpine più attrattive ed efficienti, ecc;
- **Considerare la possibilità di un mercato comune alpino delle opere e dei servizi pubblici,** promuovendo la partecipazione alle gare delle imprese più qualificate, l’adozione di tecniche eco-compatibili nella progettazione e nella realizzazione delle opere pubbliche, con l’approvazione di un prezzario comune dei materiali bioedili, ecc.

Struttura e attività del Laboratorio di sviluppo per i piccoli centri dello Spazio Alpino

Il Laboratorio viene proposto con una struttura, che riprende il modello del Regional Urban Observatory proposto dal Centro Habitat delle Nazioni Unite per il monitoraggio dell’implementazione a livello mondiale dell’Agenda Habitat.

Attività alla base del Laboratorio/Osservatorio per i piccoli centri dello Spazio Alpino con una prospettiva a medio-lungo termine:

- Costituzione di un **nuovo partenariato transnazionale** (internazionale) guidato dalla Regione Piemonte e costituito da regioni (alcune già presenti nel partenariato AlpCity) e altri soggetti chiave per lo sviluppo dello Spazio Alpino (come CIPRA, UNCEM, ecc.) con l'obiettivo di contribuire strategicamente ed operativamente al Laboratorio per le piccole città dello Spazio Alpino. Il partenariato potrebbe prevedere al suo interno, con una prospettiva a medio termine, un **'Comitato delle Regioni'** per i piccoli centri alpini, composto dai presidenti regionali o loro delegati, con il compito di sovrintendere all'elaborazione e gestione di politiche condivise, alla sperimentazione delle linee guida e alla definizione di prime ipotesi per un piano transnazionale strategico e del paesaggio dedicato ai piccoli centri alpini delle regioni aderenti. Ogni membro del comitato verrebbe assistito da un funzionario regionale, ed il comitato sarebbe presieduto a rotazione dal presidente di una delle regioni aderenti (o suo delegato). All'interno di ogni regione partner si prevede un comitato con il compito di attuare le politiche condivise, di sperimentare le linee guida, e contribuire alla definizione di prime ipotesi per un piano strategico e del paesaggio dei piccoli centri alpini. Partecipano al comitato i rappresentanti degli enti locali (province, dipartimenti, comunità montane, comuni), funzionari regionali ed esperti.
- Costituzione e gestione di un **Laboratorio regionale sulle piccole città alpine** (su modello dello UN Habitat RUO), per l'assistenza tecnica e l'individuazione, raccolta e scambio delle buone pratiche, gestito dal Piemonte d'intesa con le altre Regioni, che si impegnano ad un co-finanziamento nella misura (indicativa) del 50%.
- Costituzione di un **struttura dedicata** al Laboratorio con sede presso la Regione Piemonte (composta da almeno tre unità) a cui fanno riferimento i funzionari delle regioni ed i

rappresentanti di altri soggetti chiave coinvolti nel progetto con l'obiettivo di:

- Svolgere le funzioni di **segretariato** del comitato delle regioni e coordinare l'attività dei comitati regionali;
- **Gestire il Laboratorio** per l'accompagnamento e l'assistenza agli enti locali tramite le altre strutture regionali con l'obiettivo di creare, sperimentare e promuovere nuovi strumenti (operativi e strategici) a supporto dei processi decisionali e dello scambio delle buone pratiche;
- **Supportare le strutture regionali** nell'attuazione delle politiche condivise, nella sperimentazione delle linee guida, nella definizione di prime ipotesi per il piano strategico transnazionale dedicato ai piccoli centri alpini;
- **Promuovere** (inclusa la ricerca fondi) e gestire un 'Concorso/premio Buone Pratiche' a livello transnazionale
- Organizzare un **Convegno internazionale** dedicato allo sviluppo delle piccole città alpine/di montagna (in collaborazione con altri enti già coinvolti nella promozione di eventi analoghi quali la CIPRA, l'ISCAR) con la presentazione delle attività e dei risultati del Laboratorio per i piccoli centri alpini e del Concorso Buone Pratiche.
- Confronto sulle **linee guida politiche** con il comitato delle Regioni, con la richiesta che la politica a sostegno delle Alpi presti un'attenzione maggiore ai problemi dei piccoli centri alpini e che sia varato, inter alia, uno specifico programma dedicato alla creazione di reti transnazionali strategiche tra di essi.
- Presentazione delle **linee guida agli Stati nazionali** e sottoscrizione con essi di un'intesa volta a sostenere, anche finanziariamente, il laboratorio sulle piccole città alpine come struttura permanente per il loro sviluppo strategico.



Il Progetto AlpCity ha ereditato da UN Habitat (ww2.unhabitat.org/programmes/guo/) l'idea di costituire un Osservatorio Regionale Urbano, poi sviluppata con la proposta di un Laboratorio per le piccole città alpine. Questo significa che le attività di raccolta di buone pratiche e di trasferimento delle relative lezioni apprese sono accoppiate alla sperimentazione di strumenti innovativi per l'assistenza tecnica e l'accompagnamento dei piccoli centri alpini nella definizione ed implementazione di progetti strategici.

La proposta di un “Laboratorio/Osservatorio Buone Pratiche” è concepita come progetto operativo e strategico in grado di supportare altri progetti INTERREG (livello operativo) così come i Programmi INTERREG (livello strategico).

Le attività fondanti includono:

- ❖ La ricerca, selezione, raccolta, diffusione e trasferimento di **Buone ed Ottime Pratiche** con riferimento al tema dello sviluppo sostenibile nell'ambiente dello Spazio Alpino (un'attenzione particolare è riservata ai piccoli comuni delle Alpi) a livello transnazionale ed internazionale.
- ❖ Lo sviluppo e l'aggiornamento della “**Banca Dati Buone Pratiche**” già istituita nell'ambito del Progetto AlpCity.
(http://www.ocs.polito.it/alpcity/scheda_db.htm)
La banca dati, così come i processi di candidatura e selezione, sono stati sviluppati in linea ed in collaborazione con lo UN Habitat, che sta implementando dal 1996 a livello mondiale e con successo il “Programma Buone Pratiche e Leadership Locale”.
(<http://www.bestpractices.org>)
- ❖ La determinazione ed il trasferimento delle **lezioni apprese** in grado di supportare, inter alia, la formulazione di strategie politiche (a livello di Programma e di Unione Europea).
- ❖ **Institutional e capacity building, formazione e attività di gemellaggio** in grado di supportare lo sviluppo sostenibile dello

Spazio Alpino a livello locale (beneficiari: comunità montane, municipalità, ONG, ecc.).

- ❖ Un **Learning Centre** impostato sulla diffusione delle lezioni apprese e sulla formulazione di linee guida per il sostegno al trasferimento delle buone pratiche individuate. Sei linee guida sono già state finalizzate nell'ambito di AlpCity. (http://www.ocs.polito.it/alpcityruo/en/library_ruo.htm)
- ❖ Lancio ed organizzazione di un **Premio Buone Pratiche** a livello mondiale con un appello alla candidatura di Buone Pratiche in materia di sviluppo sostenibile dello Spazio Alpino. Il Premio Buone Pratiche potrebbe essere promosso in linea con l'International Best Practices Award organizzato dallo UN Habitat.
- ❖ **Attività di promozione e creazione di reti e di solidi partenariati** fra Regioni, Istituzioni ed altri attori chiave (per esempio CIPRA; ISCAR, UN Habitat, Convenzione delle Alpi, ecc.) come partners del Laboratorio /Osservatorio Buone Pratiche.
- ❖ **Attività di informazione e pubblicità** inclusi: un sito web, pubblicazioni, newsletters, l'organizzazione di seminari e riunioni.

In sintesi l'AlpCity Lab è concepito come strumento innovativo a supporto dell'elaborazione di politiche territoriali sostenibili condivise dai partners del progetto ed indirizzate a livelli politici superiori.

Conclusione

Il progetto ha messo in evidenza l'importanza decisiva dello scambio di esperienze e della diffusione delle lezioni apprese dalle migliori pratiche: ciascuna realtà locale è troppo piccola per risolvere al meglio problemi complessi, tutte insieme costituiscono un grande sistema di cooperazione/competizione.



Nonostante la differenza di storia e di luoghi si è riconosciuta l'esistenza di problemi comuni e la necessità di mettere a punto strategie condivise per risolverli. In questo quadro, particolarmente illuminante si è rivelata la migliore conoscenza dei differenti quadri giuridici nazionali, delle diverse politiche governative e locali, dei diversi strumenti utilizzati.

Un ulteriore risultato rilevante è costituito dalla comune consapevolezza che la messa a punto di una strategia comune deve puntare con forza sull'innovazione: AlpCity è un progetto che si colloca nell'ambito della strategia europea sulla innovazione, dedicando una particolare attenzione alle politiche che vedono impegnata la pubblica amministrazione.

La costituzione di un network permanente con funzioni di learning organisation, mirato a selezionare buone pratiche e a trasferirne le lezioni apprese, ha appunto l'obiettivo di costituire un acceleratore dei processi di diffusione dell'innovazione, in particolare all'interno della pubblica amministrazione.

Infatti, uno dei risultati più rilevanti di Alpcity è quello del comune riconoscimento dell'utilità di costituire un partenariato permanente che riprenda il modello dei Regional Urban Observatories di UN Habitat, con un duplice scopo:

- a. sviluppare un network mirato alla diffusione dell'innovazione e alla formazione di una strategia comune per lo sviluppo sostenibile dei sistemi urbani dell'arco alpino, nell'ambito del più generale scenario della società e dell'economia della conoscenza;
- b. contribuire allo sviluppo della strategia europea di sostenibilità urbana e raccordare tale contributo con il quadro globale di cui si occupa l'UN Habitat.

Annesso

Rapporto Finale del Progetto AlpCity

SOMMARIO

Ringraziamenti

Prefazione

PARTE PRIMA IL PROGETTO ALPCITY NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA INTERREG IIIB SPAZIO ALPINO

I INTRODUZIONE

1. Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) come cornice generale di AlpCity
2. La Convenzione delle Alpi
3. Il Sistema per l'Osservazione e l'Informazione sulle Alpi (SOIA)
4. L'Iniziativa Comunitaria INTERREG
5. Il Programma INTERREG IIIB - Spazio Alpino
6. AlpCity nell'ambito dell'Interreg IIIB
7. I casi studio di AlpCity come contributo fondamentale per gli obiettivi del Programma Spazio Alpino
8. Le sinergie fra AlpCity e gli altri progetti dello Spazio Alpino
9. Le sinergie fra AlpCity e la Convenzione delle Alpi



10. La strategia globale di AlpCity
11. Raccomandazioni specifiche riguardanti i piccoli centri alpini
12. La metodologia dei casi studio
13. La valutazione del progetto sotto l'aspetto teorico ed i processi globali e locali osservabili: la valenza scientifica di AlpCity
 - 13.1 Lo sviluppo delle regioni scarsamente abitate e dei piccoli centri nel breve e lungo periodo
 - 13.1.1 Tendenze principali
 - 13.1.2 Possibile rovesciamento del trend
 - 13.1.3 I principali svantaggi delle piccole strutture
 - 13.1.4 Nuove funzioni per le piccole e medie città attraenti dal punto di vista ambientale e culturale?
 - 13.1.5 L'Europa fra coesione e competizione
 - 13.1.6 Conclusioni
 - 13.2 In che modo AlpCity contribuisce alla soluzione di questi problemi dal punto di vista scientifico?
 - 13.2.1 Il valore aggiunto di AlpCity dal punto di vista del Comitato Scientifico di Pilotaggio
 - 13.3 Conclusioni
 - 13.4 Il valore aggiunto scientifico di AlpCity

II "CADRAGE PROBLEMATIQUE"

- A. Crisi e risorse delle piccole città alpine
 1. Definizione di una piccola città
 2. L'analisi funzionale ed i suoi limiti
 3. La piccola città fra periodi di stabilità e cambiamento
 4. Uno studio del carattere delle piccole città
 5. Il nuovo ruolo della piccola città
 6. Un nuovo futuro per la piccola città?
 7. Quali sono le specificità di una città alpina?
 8. Ouverture

- B. Commenti sugli aspetti metodologici della descrizione e dell'analisi dei progetti
- C. I problemi del villaggio alpino nel loro manifestarsi a livello regionale
 - 1 Diversità e comunanza fra le questioni concernenti AlpCity
 - 2 I contesti geografici ed istituzionali dei piccoli centri alpini
 - 2.1 Breve descrizione delle caratteristiche delle aree montane nel territorio di ciascun partner
 - 2.1.1 Italia: Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia
 - 2.1.2 Bassa Austria
 - 2.1.3 Rhône-Alpes
 - 2.1.4 Vallese
 - 2.1.5 Alta Baviera
 - 2.1.6 Franche-Comté
 - 2.2 Struttura dei comuni all'interno della regione
 - 2.2.1 Italia: Piemonte, Veneto, Lombardia
 - 2.2.2 Bassa Austria
 - 2.2.3 Le regioni francesi
 - 2.2.4 Svizzera: il Vallese
 - 2.2.5 Alta Baviera
 - 2.2.6 Sintesi della diversità delle realtà di urbanizzazione
 - 2.3 Immagine sociale delle montagne all'interno della regione
 - 2.3.1 In Piemonte
 - 2.3.2 Veneto and Lombardia
 - 2.3.3 Vallese
 - 2.3.4 Bassa Austria
 - 2.3.5 Rhône-Alpes e Franche-Comté
 - 2.4 Politiche per la montagna
 - 2.4.1 In Italia



- 2.4.1.1 A livello nazionale
- 2.4.1.2 A livello regionale
- 2.4.2 Svizzera e Vallese
- 2.4.3 Bassa Austria
- 2.4.4 Francia: Rhône-Alpes e Franche-Comté
 - 2.4.4.1 Organizzazione a livello nazionale
 - 2.4.4.2 A livello regionale
- 3 I temi del Progetto AlpCity con riferimento alle realtà locali dal punto di vista economico e politico. Tentativo di analisi
 - 3.1 I temi dei casi studio nel quadro generale dei problemi dei piccoli centri
 - 3.1.1 La funzione della centralità culturale
 - 3.1.2 La funzione territoriale
 - 3.1.3 Una conoscenza della struttura urbana
 - 3.1.4 Lo sviluppo del turismo
 - 3.1.5 L'incremento della capacità di sviluppo endogeno
 - 3.2 Le aspettative dei partners
- 4 Conclusione

III DALLE BUONE PRATICHE ALLA STRATEGIA COMUNE

1. L'obiettivo di AlpCity: una strategia comune costituita da Buone Pratiche
2. Realizzare e diffondere Buone Pratiche: la sfida dell'innovazione
3. I requisiti di sostenibilità di una Buona Pratica: elementi fondamentali
4. Criteri di selezione delle Buone Pratiche con la prospettiva di creare un Osservatorio Regionale Urbano secondo le direttive dello UN Habitat
5. Adattamento ai temi specifici di AlpCity

IV OLTRE LE BUONE PRATICHE: IL TRASFERIMENTO DELLE LEZIONI APPRESE

1. Cosa s'intende per *trasferimento delle lezioni apprese* attraverso le Buone Pratiche?
2. Elementi fondamentali
3. Il ruolo della rete
4. Le fasi del trasferimento
5. La fattibilità del trasferimento
6. I metodi del trasferimento
7. Monitoraggio e valutazione dell'efficacia del trasferimento
8. Lezioni apprese dalla procedura di trasferimento

V LA STRATEGIA COMUNE DEL PROGETTO ALPCITY

1. Perché abbiamo bisogno di una strategia comune?
2. Una rete sinergica
3. Concetti fondamentali concernenti la valutazione dei programmi socio-economici tramite l'uso di indicatori
4. Nella direzione di una valutazione della sostenibilità economica, sociale ed ambientale
5. Obiettivi ed efficacia delle Buone Pratiche
6. Valutazione *ex ante*, *in itinere* ed *ex post*
7. La struttura della strategia comune di AlpCity
8. Come si definisce il contenuto della strategia comune in termini di Buone Pratiche

VI TRASFERIMENTO NELL'AMBITO DELLA STRUTTURA DI ALPCITY

1. Andrebbero trasferite le Buone Pratiche oppure la strategia comune?
2. Dal governo alla governance e vice versa
3. Il trasferimento alle autorità regionali e provinciali ed alle comunità montane
4. Il trasferimento alle amministrazioni locali



5. Portare alla luce le Buone Pratiche e le competenze nascoste
6. Il trasferimento e l'Osservatorio Regionale Urbano di AlpCity

VII LE CARATTERISTICHE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE URBANO

1. Dal Progetto AlpCity INTERREG all'Osservatorio Regionale Urbano di AlpCity (AlpCityRUO)
2. Cos'è un Osservatorio Regionale Urbano?
3. Le funzioni di un Osservatorio Regionale Urbano
4. L'AlpCityRUO: una rete transnazionale di Osservatori Urbani Locali
5. La cooperazione internazionale

PARTE SECONDA

L'APPROCCIO EMPIRICO DEL PROGETTO ALPCITY: 21 CASI STUDIO

VIII INTRODUZIONE

1. La selezione dei 21 casi studio
2. Modulo 1. La presentazione del partner
3. Modulo 2. La descrizione del territorio interessato
4. Modulo 3. La descrizione delle attività locali nell'ambito di AlpCity
5. La valutazione dei casi studio degli esperti del Comitato Scientifico di Pilotaggio

IX PACCHETTO DI LAVORO 5. SVILUPPO ECONOMICO

1. Introduzione
2. Le schede dei casi studio:
 - Sperimentazione di azioni innovative per preservare i servizi commerciali
 - Sperimentazione di azioni innovative a favore dell'integrazione commercio ed artigianato
 - Sviluppo del concetto di commercio al dettaglio per le attività commerciali su scala ridotta
 - Il futuro ed il turismo a St Maurice
 - Strategie per un turismo integrato
 - Lo sviluppo locale e l'eredità dei giochi olimpici invernali

X PACCHETTO DI LAVORO 6. SERVIZI E QUALITA' DELLA VITA

1. Introduzione
2. Le schede dei casi studio:



- La rete delle biblioteche pubbliche multimediali
- La rete di giovani nelle piccole e medie città alpine
- La scuola internazionale di montagna delle Alpi Marittime
- Miglioramento e promozione dei servizi legati al turismo ed ai giovani

XI PACCHETTO DI LAVORO 7. AMBIENTE URBANO

1. Introduzione

2. Le schede dei casi studio:

- Linee guida per il recupero dei villaggi abbandonati al confine con l’Austria e la Slovenia
- Linee guida per l’ottenimento della certificazione ambientale
- Rinnovo e ottimizzazione dell’uso di edifici rurali abbandonati, una volta usati per attività produttive
- Il recupero delle borgate di montagna abbandonate
- Vivere la montagna
- Il miglioramento dell’immagine pubblica dell’asse longitudinale delle Montagne del Jura
- Favorire l’immagine e promuovere i siti storici culturali per il rafforzamento dell’attrattività delle “Petites Cités Comtoises de Caractère”
- Recupero dei centri storici - Sviluppo del Piano d’Azione Integrato - Sviluppo del concetto di salvaguardia ambientale

XII PACCHETTO DI LAVORO 8. COOPERAZIONE FRA CITTA’

1. Introduzione

2. Le schede dei casi studio:

- Indagine sulle esperienze dei piccoli centri di montagna in diverse aree (Alpi, Jura and Massiccio Centrale)



- Assistenza tecnica per le piccolo città
- L'organizzazione territoriale della Regione Franche-Comté

PARTE TERZA

IMPLICAZIONI PER LE POLITICHE E RACCOMANDAZIONI PER LE PROSPETTIVE SUGLI SCENARI FUTURI

XIII L'ITINERARIO DEL PROGETTO: DALL'IDEA DI PROGETTO AD ALCUNE CONSIDERAZIONI FINALI E RACCOMANDAZIONI

1. Introduzione
2. Considerazioni finali
3. Raccomandazioni
4. Proposte

XIV L'OSSERVATORIO URBANO REGIONALE: DA UN'IDEA AD UNA PROPOSTA PROGETTUALE

XV CONCLUDENDO E GUARDANDO OLTRE

1. L'importanza e la necessità di una cooperazione transnazionale innovativa
2. Il punto di vista del Partner capofila
 - 2.1 Criticità e sfide di una gestione strategica ed integrata del progetto
 - 2.2 Lezioni apprese dalla gestione del progetto
3. Il punto di vista del Comitato Scientifico di Pilotaggio (SSC)
 - 3.1 Problemi di cooperazione
 - 3.2 Casi studio: valutare la loro implementazione ponderando i pro ed i contro
 - 3.3 Cooperazione interna ed esterna
 - 3.3.1 Cooperazione nell'ambito dei casi studio di AlpCity

- 3.3.2 Cooperazione con i progetti esterni
- 3.4 Trasferimento di conoscenza
- 3.5 Trasferibilità dei casi studio
- 3.6 Follow up dei casi studio
- 3.7 Lezioni apprese
- 4. Il punto di vista di alcuni partners di progetto: proposte per il futuro
 - 4.1 Rhône-Alpes
 - 4.2 Regione Lombardia
 - 4.3 Governo Provinciale della Bassa Austria



ANNESI

ANNESSO A

ANALISI DELLE PRINCIPALI BANCHE DATI DI BUONE PRATICHE LEGATE ALLO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

- a. Banche dati selezionate
- b. Banche dati costruite per una possibile cooperazione internazionale
- c. Schema generale del modulo di candidatura
- d. Schede descrittive delle principali banche dati
- e. Siti web

ANNESSO B

LA BANCA DATI DI BUONE PRATICHE DI ALPCITY

- a. Scopo e organizzazione della Banca Dati di Buone Pratiche
- b. Come viene selezionata una Buona Pratica
- c. Come viene documentata una Buona Pratica

ANNESSO B1. Modulo sintetico di candidatura per la Banca Dati di Buone Pratiche di AlpCity

ANNESSO B2. Lista di controllo della Banca Dati di Buone Pratiche di AlpCity

ANNESSO B3. Indice standard del Rapporto Non Tecnico della Buona Pratica per la Banca Dati di Buone Pratiche di AlpCity

ANNESSO B4. Tipologia di indicatori per la valutazione dei programmi socio-economici

ANNESSO C

UN ESTRATTO DELLA BANCA DATI DI BUONE PRATICHE DI ALPCITY

- a. La gestione della Banca Dati di Buone Pratiche di AlpCity: il format



- b. La gestione della Banca Dati di Buone Pratiche di AlpCity: una demo sull'inserimento dati, lo sviluppo di query e la produzione di rapporti
- c. L'impiego della Banca Dati di Buone Pratiche di AlpCity: l'interfaccia online
- d. L'impiego della Banca Dati di Buone Pratiche di AlpCity: una demo sulla consultazione della Banca Dati
- e. Un esempio di Modulo Sintetico di candidatura alla Banca Dati di Buone Pratiche di AlpCity
- f. Un esempio di Scheda di Valutazione della Banca Dati di Buone Pratiche di AlpCity

BIBLIOGRAFIA



Commenti, interazioni e revisioni al presente documento possono essere inviate a:

Ufficio AlpCity
Regione Piemonte
Direzione Programmazione e Statistica (8.3)
Via Lagrange 24 10123 Torino
Tel.: 011 432 5260
Fax: 011 432 5560
alpcity@regione.piemonte.it
www.alpcity.it